

I palestinesi bloccano l'offensiva di Hussein

Navi e aerei americani pronti all'aggressione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A UN SECOLO DALLA FINE DEL POTERE TEMPORALE

LA BRECCIA

IL 20 SETTEMBRE 1870 non è la data di una rivoluzione mancata, di una svolta possibile e non serale. È un giorno memorabile di un lungo processo storico che non ebbe la gloria della presa di una Bastiglia o dell'assalto al Palazzo d'Inverno.

La proclamazione di Roma capitale fu un atto politico del compromesso delle forze di destra con i democratici, sotto il segno della monarchia sabauda. Risale al 27 marzo 1861 e avviene a Torino, in quel parlamento subalpino che assorge rappresentanti del partito d'Azione e garibaldini. Costatato che essi non hanno una base popolare che possa preoccupare, se ne dichiara legittima l'aspirazione unitaria, si burocratizzano, vengono emarginati, concludendo il moto risorgimentale.

Così il 20 settembre, prima che le cannonate regie aprissero una breccia a Porta Pia, l'Italia aveva già una capitale che si chiamava Roma. Ed è altrettanto vero che Roma, la città in cui entrano i bersaglieri, i carabinieri, il prefetto, poi i ministri e il Parlamento, non sarà ancora per tanti anni capitale. Non per le nostalgie di Torino, non per le pretese di Milano, ma perché il processo di unificazione sarà ancora lungo, in gran parte solo formalmente legato a quel gran centro amministrativo e burocratico che cresce sulle due rive del Tevere e avrà il suo centro di gravità e i suoi protagonisti reali. Sarà col costituirsi lento e faticato di un'industria che si svolgerà in concreto l'alleanza della borghesia e della proprietà fondiaria, del Nord e del Sud. Il 1887 con le sue tariffe doganali sarà per questo connubio una data importante come il 1870, forse più importante.

Sarà nelle lotte contro lo Stato che la maggioranza degli italiani, non ancora cittadini del giorno della breccia, di cui seppero appena, lo diventeranno. Anzi, diventeranno italiani nelle lotte contro il macinato, negli scioperi di braccianti e mondai, nelle rivolte del 1898. Molte volte imprecando non solo allo Stato straniero, ma all'Italia, impararono ad avere una patria, magari maledicendola.

Centenario: le cerimonie alla Camera in Comune e a Porta Pia. Oggi alle 11, a Montecitorio, si riuniranno congiuntamente i due rami del Parlamento per la solenne celebrazione del centenario di Roma Capitale. Pronuncerà il discorso celebrativo il presidente della Repubblica Saragat. Saranno presenti anche i sindaci di Roma, di Torino e Firenze (precedenti capitoli d'Italia). Alle 18 un'altra cerimonia si svolgerà in Campidoglio, nell'aula di Giulio Cesare, presili il Capo dello Stato e il presidente del Consiglio.

Durante la giornata sono di allora saranno deesse al Milite Ignoto, all'Assessorio gariboldino sul colle Gianicolense, a Porta Pia, al Parco delle Rimembranze, alle Ardeatine. Dopo la seduta a Montecitorio si formerà un corteo che raggiungerà Porta Pia dove si svolgerà il raduno nazionale dei bersaglieri. Il raduno a Porta Pia si protrarrà sino al tardo pomeriggio.

Da piazza di Siena, infine, verso le 17 si leverà in cielo un pallone aerostatico con a bordo cinque piloti che si dirigeranno verso la costa adriatica.

Un SECOLO duro, faticato e ricco di eventi, seguito anche da quello che

Denunciando la colpevole inerzia del governo e la collusione tra la DC e le squadre di destra

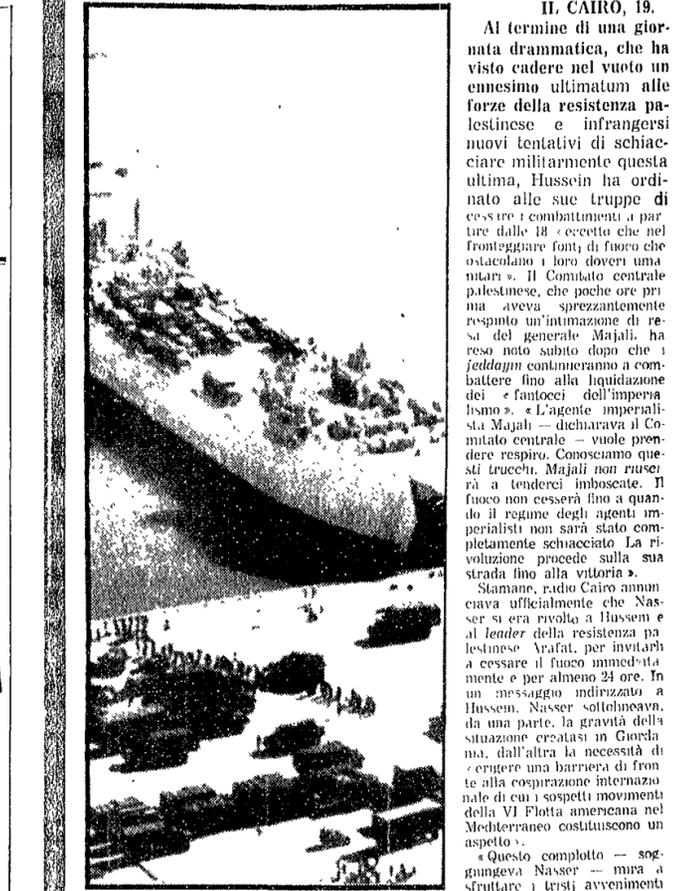
NUOVA POLITICA PER LA CALABRIA CHIESTA DAL PCI

Gli interventi dei compagni Ingrao e Fiumanò alla Commissione Interne della Camera - Restivo tace sulle responsabilità - Inconcludenti interventi di vertice tra Colombo e gli esponenti del centro sinistra

Nelle strade di Reggio si susseguono gli scontri



Un'altra giornata di scontri a Reggio Calabria. Un'accruciata regia reazionaria appare sempre più evidente dietro i tumulti di piazza. Anche oggi disordini nei pressi del porto, dell'autostrada e in piazza del Duomo. In questa situazione il ministro degli Interni Restivo che è intervenuto alla commissione Interne della Camera convocata su iniziativa del PCI ha mantenuto un grave silenzio sulle responsabilità e le scelte politiche. A nome dei comunisti Ingrao ha chiesto l'adozione di misure urgenti e risolutive: la modifica del



Nixon ha annunciato ai giornalisti americani l'intenzione del suo governo d'intervenire in Giordania. Intanto in tutto il Mediterraneo è scattato il piano d'allarme per le navi e gli aerei USA. A PAGINA 5

II. CAIRO, 19. Al termine di una giornata drammatica, che ha visto cadere nel vuoto un esistente ultimatum alle forze della resistenza palestinese e infrangersi nuovi tentativi di schiacciare militarmente questa ultima, Hussein ha ordinato alle sue truppe di cessare i combattimenti a partire dalle 18 (eccetto che nel fronteggiare fonti di fuoco che ostacolano i loro doveri militari). Il Comitato centrale palestinese, che poche ore prima aveva sprezzantemente respinto un'invocazione di resa del generale Majali, ha reso noto subito dopo che i fedayin continueranno a combattere fino alla liquidazione dei «fantocci dell'imperialismo». L'agente imperialista Majali — dichiarava il Comitato centrale — vuole prendere respiro. Conosciamo questi trucchi. Majali non riuscirà a tendere imboscate. Il fuoco non cesserà fino a quando il regime degli agenti imperialisti non sarà stato completamente schiacciato. La rivoluzione procede sulla sua strada fino alla vittoria». Stamane, radio Cairo annunciava ufficialmente che Nasser si era rivolto a Hussein e al leader della resistenza palestinese Arafat, per invitarli a cessare il fuoco immediatamente e per almeno 24 ore. In un messaggio indirizzato a Hussein, Nasser sottolineava, da una parte, la gravità della situazione creata in Giordania, dall'altra la necessità di «cercare una barriera di fronte alla cospirazione internazionale di cui i sospetti movimenti della Vfl cost americana nel Mediterraneo costituiscono un aspetto». «Questo complotto — soggiungeva Nasser — mira a sfruttare i terribili avvenimenti di Giordania per giustificare un intervento. Se ci avventurassimo vi sarebbero terribili conseguenze».

A GENOVA, UN GIOVANE GRECO PERSEGUITATO

SI DÀ ALLE FIAMME E MUORE

«Ho subito anni di violenza»

Una lettera al padre: bacia la nostra terra per me - Gli era stato ordinato di rientrare in patria - Una nobile dichiarazione di Andrea Papandreu - Spie di Atene agiscono in Italia?

GENOVA, 19. Un ragazzo di 22 anni, uno studente greco di Corfu, si uccise bruciandosi vivo nella piazza che porta il nome di Giacomo Matteotti. È accaduto questa notte poco prima delle tre, alle tre e quindi lo studente, Costantino Georgakis, era già in sala di rianimazione nell'ospedale di San Martino, ma le sue condizioni erano disperate: aveva ustioni di primo, secondo e terzo grado su tutta la superficie corporea, nove ore dopo verso mezzogiorno, la tremenda agonia del ragazzo era finita. Perché l'ha fatto? Costantino ha lasciato questa lettera, intracciata da un anello nel fazzoletto di via Fratelli d'Italia 18/5: «Caro papà, perdona questo atto senza piangere. Tu (lei) non è un eroe. È una persona come un'altra forse con un po' di patria in più. Baci la nostra terra per me. Dopo tre anni di violenza non c'è la faccio più. Non voglio più vivere

«decretone» con l'inserimento di orientamenti nuovi per la Calabria e il Mezzogiorno, l'entrata in funzione della Regione calabrese, la lotta alle centrali di estrema destra, i maggiori esponenti del quadripartito hanno disertato la riunione o hanno preferito tacere, mentre Colombo ha ricevuto i rappresentanti del centro-sinistra calabrese, discriminando i partiti di sinistra. Domani, in concomitanza con i funerali di Angelo Campanella, si svolgerà a Reggio Calabria uno sciopero unitario CGIL, CISL e UIL di mezzogiorno. A PAG. 4

causa delle mie azioni corrate dei rischi ed io non posso fare il meno di pensare e agire come una persona libera. Ti scrivo in italiano per far interessare subito tutti al nostro problema. Viva la democrazia, abbasso i tiranni! La nostra terra, che ha partorito la libertà, annentera la tirannia. Se potete perdonatemi. Tuo Costantino». Quando il ragazzo si è coperto il corpo con una latta di benzina, appare diserti poi il fuoco, la città era deserta. L'anno visto quattro netturini: aveva gli abiti in fiamme e gridava «Viva la Grecia liberata». Cercava di fuggire, rifiutava di lasciarsi soccorrere. Poi finalmente gli uomini sono riusciti a raggiungerlo e a gettarlo addosso dei sacconi per soffocare le fiamme. Pochi istanti dopo un'auto dei carabinieri è partita a tutta velocità verso l'ospedale di San Martino, ma era ormai troppo tardi per Flvio Michelini (Segue in ultima pagina)

OGGI
a cavallo

Noi siamo sempre contenti di apprendere che gli sport da ricchi, il golf, per esempio, o la vela o il tennis o l'equitazione (e gli altri di cui non conosciamo neanche il nome) praticati soltanto da chi è fornito di molti soldi, possono diventare o meglio ancora vanno diventando, come si dice, «popolari», accessibili, cioè, anche ai meno abbienti. Ci fa piacere apprendere anche perché le notizie di questo genere mandano segretamente in tutte le signorie e noi, personalmente, come forse abbiamo già detto in altra occasione non siamo soltanto per il benessere della classe lavoratrice, ma anche per il benessere di quella padronale. È un contano che ci ruole.

Cio premesso sapete che l'equitazione, mentemene, potrebbe diventare uno sport «popolare»? Ce lo assicurava, non senza qualche dubbio il «Corriere della Sera» di ieri, sul quale abbiamo anche letto le fatte praticate da un centro sportivo di Milano a cui il giornale si è rivolto per avere notizie e proposte in alcuni dei centri che non abbiano un certo numero di abbonati. Ecco una considerazione che era forse sfuggita ai giovani operai, ai quali addressamente convalida dal corriere, resta una sola cosa da appurare: se durante l'ora di equitazione si può baciare il cavallo.

Fortebraccio